

Caro Colombo,

ti mettiamo al corrente – insieme – del nostro rinnovato affetto e della diffusione nazionale di quella che, anche da Trento, si può vedere come una capillare campagna contro di te.

Quello che disturba – di te e della linea editoriale che stai sostenendo – è quella che Ortega Y Gasset definiva come “probità” – tratto insopportabile alla cultura politica e giornalistica improntata alla subalternità ideale e pratica alla rivoluzione neoliberista.

A questo scopo, ti inviamo copia di un articolo di prima pagina (in data 6/2/05) del direttore del quotidiano L'Adige – Paolo Grezzi – il quale, prendendo spunto da una nostra lettera del 3/2/05 immediatamente successiva alle elezioni in Iraq (lettera pubblicata dall'altro quotidiano cittadino Il Trentino, ma non da Paolo Ghezzi) polemizza associandoci – permettici questo plurale – sotto il titolo: il dito blu e i faziosi.

Si comincia con l'associarti/ci a “snobismi sinistresi” – privandoti/ci di ogni capacità di “ragionare in termini laici e razionali” e consegnandoti/ci ad una faziosità avvelenante. Per finire dichiarando che “per fortuna a sinistra Alberto Asor Rosa, U. Ranieri, S. Vattimo e in modo molto netto e coraggioso Piero Fassino sono usciti dal coro degli scettici, dei beffardi, dei denigratori, dei minimizzatori, dei comunque contro, dei cantori delle macerie come L'Unità del furioso Furio Colombo, ormai perfetto contraltare del furioso liberismo del Libero di furia Feltri. Estremismi giornalistici allo specchio.”

Speriamo consideri queste citazioni come una cortesia, nel caso non avessi il tempo di leggere l'intero articolo.

Noi ci siamo incontrati e parlati al telefono nel novembre 1993 (Trento – New York) in virtù di quell'amabile cortesia che consideriamo necessario ornamento per qualsiasi umano, in occasione di una tua entusiasmante cronaca che ci accomunò nell'entusiasmo. Parliamo del caso di Capitan Maratos, capitano di una nave da crociera di lusso battente bandiera americana che, in piena festa per il passaggio del Tropico, aveva raccolto 20 clandestini haitiani, ormai allo stremo, che erano stati lasciati al loro destino già da due navi americane transitate nei paraggi. I due capitani precedenti avevano obbedito all'ingiunzione delle autorità americane che vietavano – pena una pesante sanzione pecuniaria – di raccogliere naufraghi clandestini. Non te lo raccontammo allora per una sorta di strano riserbo, ma te lo raccontiamo adesso: ci fu un comitato che si impegnò ad onorare quella cronaca magnificamente romanzesca, un comitato che raccolse soldi, che scrisse testi e poesie. Fu l'occasione per un'iniziativa pubblica politico-poetica. Di questo ti invieremo per via postale, perché non abbiamo i marchingegni necessari.

Un forte abbraccio

Francesco Esposito, per gli Amici del Chiapas di Trento